

P. Francis Kohn
Responsabile della Sezione Giovani
Pontificio Consiglio per i Laici

Simposio Europeo: Università e Chiesa in Europa

Domenica 20 luglio 2003

La XX Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia (2005)

Al termine di questo simposio europeo sull'Università e la Chiesa in Europa, questo mio breve intervento ha lo scopo di presentarvi la XX Giornata Mondiale della Gioventù che avrà luogo a Colonia nell'agosto 2005. In effetti, le GMG sono diventate nel corso degli anni un avvenimento di considerevole importanza per il mondo dei giovani. Ormai sono "imprescindibili" e hanno un impatto non solo sulla Chiesa, ma più in generale sulla società. Dopo Buenos Aires, Santiago de Compostela, Czestochowa, Denver, Manila, Parigi, Roma e Toronto, il Papa ha invitato i giovani a riunirsi a Colonia, in Germania, dal 16 al 21 agosto 2005. Il fatto che la XX GMG si tenga di nuovo nel continente europeo, fornisce un'occasione privilegiata per attirare un gran numero di giovani dei nostri diversi paesi d'Europa, sia dell'Est che dell'Ovest. Ogni nuova Giornata Mondiale della Gioventù si inserisce ormai in una storia, sulla scia della dinamica avviata da Giovanni Paolo II una ventina d'anni fa. Comincerò sottolineando il fatto che le GMG costituiscono una risposta adatta alle attese delle giovani generazioni e che contribuiscono a creare una "nuova cultura" nel mondo giovanile; poi proporrò una riflessione su come esse siano all'origine di un rinnovato impegno nella fede di numerosi giovani e possano essere anche un'occasione per l'evangelizzazione dell'ambiente universitario.

I. La GMG, una risposta alle attese dei giovani

1) La ricerca del senso della vita e il bisogno di punti di riferimento chiari

Tutti i giovani hanno in comune la volontà di cercare la felicità e il senso della propria esistenza. Sono in cerca di punti di riferimento e manifestano il bisogno di essere illuminati, educati e formati tanto a livello intellettuale e morale, che dottrinale. E benché molti di loro siano estranei alla Chiesa, accettano l'esigenza e la fermezza degli insegnamenti del Papa, perché riconoscono in lui un vero padre, desideroso di guidarli sulle strade che portano alla vita, ma anche capace di ascoltarli, incoraggiarli ed amarli.

Le attese di questi giovani sono tanto più profonde quanto sono grandi le loro carenze e palesi le loro fragilità. Questi giovani sono generalmente ignoranti in fatto di fede e sono spesso andati avanti nella vita senza un collegamento con le loro radici cristiane, in quanto i genitori non hanno considerato la religione come un'eredità preziosa da trasmettere ai figli. Molti non sono stati battezzati né hanno ricevuto una formazione religiosa; in tanti hanno sofferto la separazione dei genitori, sono cresciuti in famiglie "allargate" e hanno conosciuto la solitudine. Ma proprio perché sono giovani, vogliono credere alla felicità e non possono

accettare i frutti amari dello scetticismo e della disperazione secretati da una società che sta invecchiando, una società portatrice di dubbi e paure.

2) Una generazione “mistica” e “incarnata”

Si potrebbe perfino dire che questa generazione è “mistica”, perché nella sua ricerca dell’essenziale ha il cuore aperto a Dio, senza pregiudizi. Ma è pure “incarnata” e “del suo tempo”: sa infatti ridere e divertirsi, ma anche dar prova di generosità e di solidarietà verso i più sfortunati. Sono giovani che desiderano impegnarsi per gli altri, essendo ben consapevoli che il servizio disinteressato è un cammino privilegiato per approfondire la fede. Ma se è vero che sono attenti ai dolori degli uomini, è anche vero che non si contentano di un umanesimo senza Dio. Si sentono estranei nei confronti di una Chiesa che sembra più preoccupata dei suoi problemi di gestione interna che delle questioni fondamentali dell’esistenza. Restano delusi dalla Chiesa quando essa sembra rinunciare alle proprie ragioni di credere e sperare, ma l’amano quando testimonia la propria fede con gioia.

II. La GMG, fermento di una “nuova cultura”

La GMG contribuisce a creare una “nuova cultura” o, più precisamente, una “contro-cultura”, come antidoto alla “cultura della morte” generata da questa società sempre più secolarizzata, che ha escluso Dio dal campo sociale e ha relegato la fede nella sfera del privato. In questa breve presentazione, mi limiterò a segnalare alcune caratteristiche essenziali della GMG, che agisce come “rivelatore” (nel senso fotografico del termine) e come “motore” di questa “nuova cultura”, aperta alla trascendenza e alla dimensione universale.

1) Una cultura aperta alla trascendenza

La Giornata Mondiale della Gioventù costituisce un mezzo straordinario di evangelizzazione del mondo dei giovani, perché permette a moltissimi di loro di vivere un’esperienza spirituale ed ecclesiale, secondo una proposta kerigmatica, sacramentale e catechetica della fede. Il programma della GMG è concepito come un pellegrinaggio, in cui le catechesi costituiscono una tappa essenziale, sempre più seguita dai giovani. Questo percorso di tre giorni permette di affrontare gli interrogativi fondamentali dell’esistenza umana e di proporre i fondamenti della fede ai giovani; ha lo scopo di aiutarli a fare un incontro personale con Cristo e un cammino di conversione, in particolare mediante il sacramento della riconciliazione. Anche le celebrazioni eucaristiche, e tutte le liturgie in generale, quando sono gioiose e raccolte costituiscono un elemento fondamentale della GMG. Infatti la giovane generazione non vuole contentarsi di una religione vissuta per dovere, perché ha fatto, o vuol fare, l’esperienza della gioia di credere.

In effetti, la GMG è una grande celebrazione festosa della fede. Grazie a questa esperienza rivitalizzante, i giovani sono più corazzati per tener duro anche quando si trovano isolati in ufficio o all’università. E sono più in grado di resistere al virus dello scoraggiamento e della disperazione che ha ampiamente contagiato la Chiesa e la società. Molti giovani ritrovano così la gioia e la fierezza di essere cristiani. La Giornata Mondiale fa loro capire che è

possibile affermare la propria fede con semplicità, senza arroganza ma anche senza complessi.

2) Una cultura aperta alla dimensione universale (la globalizzazione)

Le nuove generazioni sono particolarmente sensibili al fenomeno della globalizzazione e non esitano a manifestare pubblicamente il loro disaccordo verso il concetto di globalizzazione basato sul primato dei criteri economici e finanziari. La GMG permette ai giovani di scoprire e di sperimentare la dimensione culturale e religiosa della globalizzazione, dimensione troppo spesso misconosciuta dal grande pubblico e dai media, anche se la Chiesa la vive e la promuove fin dalla Pentecoste! La GMG è infatti un momento d'intensa comunione con la Chiesa universale, il cui fattore determinante è l'incontro tra il Papa e i giovani. Segno visibile dell'unità e della comunione della Chiesa, Giovanni Paolo II è il "catalizzatore" di queste moltitudini di giovani tanto diversi. La comunione, vissuta al di là delle differenze di cultura, lingua o nazionalità, è un cammino privilegiato per scoprire il significato della "cattolicità" della Chiesa, la sua universalità. La GMG rappresenta per i giovani una vera e propria "pedagogia della comunione" e una parabola concreta di pace e di riconciliazione, oltre le frontiere. La GMG è fonte di speranza, poiché rivela una visione della globalizzazione fondata sul valore inestimabile della persona umana; in questo modo essa mostra gli aspetti positivi della globalizzazione, che occorre umanizzare e "cristianizzare" per metterla al servizio dei valori essenziali, come la dignità di ogni essere umano, la solidarietà e il bene comune.

3) Una cultura in cui i cristiani manifestano la volontà e il coraggio di andare contro-corrente

In un mondo caratterizzato da una grande mobilità, i giovani tendono a privilegiare tutto ciò che è istantaneo e a evadere nell'immaginario; si trovano di fronte a un'infinità di offerte diversificate, anche in campo religioso. Sono immersi in una "cultura dello zapping" che favorisce la frammentazione, la dispersione e la superficialità più che il radicamento nel reale e la strutturazione nella durata. La GMG permette ai giovani di vivere contemporaneamente la dimensione personale e comunitaria della fede, aiutandoli a trovare l'unità profonda del loro essere e a combinare la fede e la ragione, il "sensoriale" e il "razionale", "l'affettivo" e "lo spirituale"...

Nei nostri paesi di antica tradizione cristiana, la Chiesa era considerata preliminare alla fede; oggi al contrario è l'esperienza della fede che generalmente porta alla Chiesa. I giovani d'oggi vogliono credere ma sono più reticenti ad "appartenere" a un'istituzione. Si assiste a un ritorno del sentimento religioso, ma con il rischio di un certo esotismo e sincretismo. La GMG ha messo in luce il fatto che la nuova generazione accetta di essere evangelizzata senza prevenzioni: manifesta infatti una sete d'assoluto che esige risposte chiare e tiene conto della dimensione religiosa della vita, senza occultare la specificità cristiana.

Contrariamente ai loro genitori, che generalmente erano cattolici per tradizione, se non per convenzione, i giovani di questa generazione devono compiere un atto di libertà per essere cristiani in un mondo che non lo è più. Per un giovane d'oggi, l'atto di credere non coincide con il conformismo sociale, ma con la volontà di essere diverso nella nostra società post-cristiana.

In questo contesto, la GMG aiuta i giovani a prendere coscienza della loro identità cristiana e delle esigenze implicite nella vocazione del battezzato, facendo scoprire loro che sono tutti chiamati alla santità, vivendo e annunciando il Vangelo nel profondo della loro vita quotidiana. La GMG ha anche una chiara dimensione “vocazionale” e missionaria, perché esorta i giovani cristiani a ritornare alle origini, a perseverare nella fede e a testimoniarla. Incoraggiando i giovani ad andare contro-corrente in una società dominata da mode effimere e da credenze superficiali, la GMG genera una “contro-cultura” che è portatrice di speranza e di vita.

III. La GMG 2005 a Colonia, un’occasione per l’evangelizzazione del mondo universitario

In numerosi paesi, la Giornata Mondiale della Gioventù ha portato maggior dinamismo nella pastorale dei giovani: essa può dare nuovo slancio anche all’ambiente universitario. È bene ricordare che la GMG è rivolta a tutti i giovani, ma in particolare a quelli tra i 18 e i 25 anni. Gli studenti sono quindi direttamente toccati da questo grande evento e costituiscono infatti la stragrande maggioranza dei partecipanti alla GMG, anche se pochi di loro si iscrivono tramite le vostre cappellanie. Allora, in che modo la GMG di Colonia potrà stimolare e rinnovare la pastorale nelle vostre università?

1) Un impatto sulla “pastorale ordinaria”

Sarebbe un errore contrapporre il carattere “eccezionale” della GMG alla realtà “ordinaria” della pastorale giovanile, vissuta più “terra terra”, sul campo. Questi “momenti forti” sono insostituibili, ma i loro effetti sulle comunità cristiane e i frutti spirituali nella vita dei giovani possono svilupparsi pienamente solo se i pastori prestano attenzione alla realtà della GMG. Sappiamo per esperienza che l’aspetto più importante della Giornata Mondiale della Gioventù non consiste tanto nell’*evento* in sé, quanto piuttosto nella sua *preparazione* e nel suo *seguito*. Certo non si tratta di “riprodurre” la GMG nelle diocesi o nei campus universitari, ma di cercare di integrare nella pastorale “ordinaria” gli elementi-chiave, per trarne qualche priorità pastorale. Riunirei queste priorità in quattro grandi settori complementari, che posso solo enunciare ma non sviluppare, per mancanza di tempo. La nostra missione consiste nell’aiutare i giovani a crescere in una vita profondamente radicata in Cristo (1), strutturata da una solida formazione (2), animata dall’amore per la Chiesa (3), impegnata nel mondo e orientata alla missione (4).

2) Un itinerario di preparazione pastorale

Per facilitare l’itinerario pastorale verso l’appuntamento del 2005, il Papa ha già annunciato il tema della XX Giornata Mondiale della Gioventù, legato all’antica tradizione della venerazione delle reliquie dei Magi nella cattedrale di Colonia: “Siamo venuti per adorarlo” (*Mt 2,2*). Questo tema sarà preceduto da quello della GMG 2004, che costituirà una tappa importante della preparazione spirituale: “Vogliamo vedere Gesù” (*Gv 12,21*). Entrambi i temi confermano il carattere cristocentrico della GMG e implicano l’atto del guardare: sottolineano l’importanza della ricerca del senso della vita e della verità, vissuta nella preghiera e nell’interiorità. Inoltre entrambi i temi hanno come soggetto la prima persona plurale (noi), il che permette di applicarli ai giovani insistendo sul fatto che sono chiamati ad essere soggetti attivi e sottolineando che la preparazione e la partecipazione alla GMG non sono un cammino esclusivamente individuale, ma anche comunitario ed ecclesiale.

Il tema del 2004 sottolinea anche l'aspetto volontario del cammino ("vogliamo"), il che favorisce una riflessione sulla volontà e la libertà umana. Ci invita inoltre a riflettere sul legame tra contemplazione ed evangelizzazione, secondo le indicazioni che Giovanni Paolo II ha dato nella sua Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte*: "gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di 'parlare' di Cristo, ma in certo senso di farlo loro 'vedere'. E non è forse compito della Chiesa riflettere la luce di Cristo in ogni epoca della storia, farne risplendere il volto anche davanti alle generazioni del nuovo millennio?" (n. 16)

Quanto al tema del 2005, è un'occasione di catechesi sul sacramento dell'Eucaristia e sul suo legame con la preghiera d'adorazione, tramite l'approfondimento del senso della "presenza reale" e dell'adorazione come offerta personale a Dio in risposta al suo Amore. È un tema che permette di sviluppare la dimensione del pellegrinaggio, della "partenza", sia dal punto di vista interiore che da quello esteriore. Come la vita cristiana, la GMG è un'avventura in cui Dio ci invita a lasciare le nostre sicurezze per seguirlo con piena fiducia e accogliere per sempre la novità che la presenza di Cristo porta nella nostra vita. I Magi, che erano pagani, si misero in viaggio da lontano. Questo pellegrinaggio è aperto a tutti e la GMG è un invito ad evangelizzare quelli che sono lontani dalla Chiesa e i non cristiani: anche loro possono essere animati dalla curiosità o dal desiderio di incontrare Cristo e conoscerlo personalmente.

I temi proposti dal Papa per il 2004 e il 2005 possono essere utili per ispirare i vostri orientamenti per i prossimi due anni e possono essere approfonditi in piccoli gruppi. Possono anche essere ripresi come temi delle attività particolari previste durante l'anno accademico, come raduni e pellegrinaggi. Oltre a produrre motivazione e formazione, ciò potrà creare delle sinergie con ciò che molti studenti vivono al di fuori delle cappellanie (nelle parrocchie, nei gruppi di preghiera, nei movimenti ecclesiali). Nulla vi impedisce di organizzare nelle vostre università dei gruppi per partecipare alla GMG, anche se le iscrizioni di solito sono gestite a livello diocesano o nazionale.

Una delle chiavi del successo della GMG è il fatto che viene realizzata per i giovani e dai giovani. Ha aiutato gli adulti a capire che bisogna dar fiducia ai giovani e renderli responsabili: è questa l'intuizione profonda che Giovanni Paolo II ha espresso e tradotto nei fatti in tutto il suo Pontificato. Come ben sappiamo, la chiave di ogni missione verso i giovani consiste nel tenerli in considerazione e nell'avere fiducia in loro. La Chiesa non deve sottrarsi alla propria missione: essa deve trasmettere la sua ricca esperienza ai giovani, ma sapendoli ascoltare. È quanto ha espresso il Santo Padre nella sua Esortazione apostolica *Christifideles laici*: "La Chiesa ha tante cose da dire ai giovani, e i giovani hanno tante cose da dire alla Chiesa." (n. 46).